

del

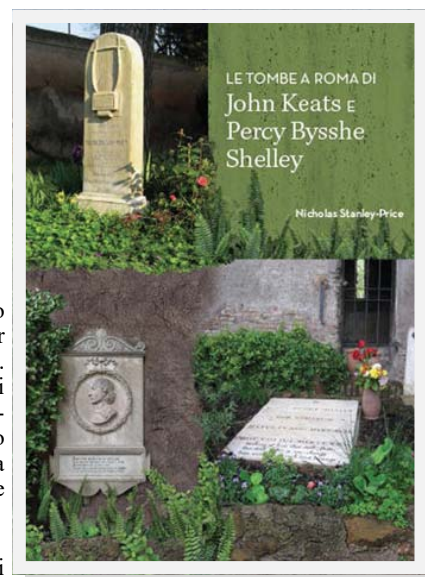
Cimitero Acattolico di Roma

NEWSLETTER



Un nuovo libro sulle tombe di Keats e Shelley

Duecento anni dopo la loro morte (2021 e 2022), esaminiamo come le tombe dei poeti sono state ammirate ma anche criticate nel corso degli anni. Oltre trenta le illustrazioni, molte delle quali mai pubblicate finora. In vendita presso il Centro Visitatori o online <http://www.cemeteryrome.it/Stanley-Price-tombeKeatsShelley.html>



I nostri pini assediati dalla cocciniglia!



Foto: N. Stanley-Price

Pini nel Vecchio Cimitero

È stato uno shock entrare nel Vecchio Cimitero dopo due mesi di chiusura per il lockdown iniziato ai primi di marzo. I monumenti erano neri, e le superfici quali sentieri e panchine erano appiccicosi al tatto. Cos'era successo? Abbiamo scoperto che i pini erano infestati dalla cocciniglia, scientificamente nota come *Toumeyella parvicornis*.

Nel 2015 questo insetto, originario dei Caraibi, ha attraversato l'Atlantico fino a Napoli e ora ha infestato i pini di tutta Roma. Gli insetti emanano enormi quantità di melata, una sostanza dolce simile a cera. Una fumaggine nera si sviluppa sulla melata ricoprendo la corteccia e gli aghi del pino e quindi, potenzialmente, qualsiasi cosa sottostante. Ecco perché le nostre lapidi erano nere e i sentieri appiccicosi. Se non trattati, gli alberi possono morire.

La Direttrice, su consiglio del nostro consulente forestale Gianpietro Cantiani, ha affidato la cura dei pini ad una ditta specializzata di Verona, la G.E.A. snc. L'operazione prevede la pressione manuale per iniettare un insetticida attraverso un piccolo foro praticato alla base dell'albero. Il foro viene disinfettato e chiuso con un tappo di amido di mais. Questo metodo ha trattato con successo altri parassiti, e speriamo che i nostri pini continuino ad essere rigogliosi.



Foto: A. Thursfield

Iniezione a un pino del Vecchio Cimitero



Foto: D. Jenkinson

Il monumento a Stahl nel 2012 (vedi Newsletter 51)



Foto: N. Stanley-Price

Il monumento a Stahl nel luglio del 2020

CHI ERANO

Malwida von Meysenbug, scrittrice e “idealista” tedesca



Franz von Lenbach (1836-1904),
Malwida von Meysenbug

Sebbene nel 1816, a Kassel, nacque in una famiglia aristocratica come Amalie Malwida Wilhelmina Tamina Rivalier, Malwida von Meysenbug (il titolo fu dato a suo padre nel 1825) sviluppò idee appassionatamente democratiche ed egualitarie in tenera età. La scrittrice, educatrice e forza culturale, oggi verrebbe definita *attivista*. Intensificatisi nel corso degli anni che portarono alla rivoluzione tedesca del 1848, la sua ferma convinzione e il suo sostegno all'istruzione, all'autosufficienza e al ruolo paritario delle donne nella società superarono quelli di molti dei suoi contemporanei e restarono immutati per tutta la vita.

“il padre del socialismo russo”), aveva assunto la von Meysenbug come sua insegnante. A Parigi la von Meysenbug divenne buona amica di un compagno rivoluzionario del 1848, Richard Wagner, e si associò ad artisti come Baudelaire e Berlioz. Fu presente al matrimonio di Wagner e Cosima nel 1870 e alla posa della prima pietra del suo Festspielhaus a Bayreuth nel 1872. Li incontrò anche Friedrich Nietzsche, un'altra relazione elettrizzante che si sarebbe rivelata molto importante per entrambi. Nel 1874 si trasferì a Bayreuth per essere più vicina a Wagner ma, preoccupata per la propria salute, si trasferì in Italia e alla fine a Roma, dove rimase fino alla morte.

Mentre abitava a Villa Mattei in via della Polveriera, di fronte al Colosseo, scrisse alcune memorie e altri volumi delle sue famose *Memorie di una idealista* (il primo volume, in francese, era stato pubblicato anonimo nel 1869 in Svizzera). Scrisse anche romanzi e racconti, tradusse alcuni lavori e tenne un salotto letterario noto come ‘Club romano’ per giovani donne istruite. Durante uno dei suoi incontri, nel 1882, nacque un'altra amicizia importantissima con il giovane Lou Andreas-Salomé, scrittore, poi pupillo di Freud e più tardi psicoanalista, che diventerà anche amico e fonte d'ispirazione per Nietzsche e Rilke. Neanche questa fu l'ultima delle amicizie importanti della von Meysenbug, perché pochi anni dopo si avvicinò a Romain Rolland, futuro Premio Nobel per la letteratura – la stessa von Meysenbug sarebbe diventata la prima donna mai candidata allo stesso premio. Dopo una vita lunga ed estremamente attiva, morì nel 1903 e fu sepolta nel Cimitero (Zona 1.14.18). Il suo imponente monumento ospita una semplice urna sulla cui base sono incise due delle parole più rivoluzionarie in qualsiasi lingua: *Amore. Pace.*

Alexander Booth è uno scrittore e traduttore che ha vissuto a Roma e ora vive a Berlino. Potete trovare i suoi lavori su Wordkunst.

Il monumento a Malwida

Abbiamo informazioni su chi lo progettò e costruì, cosa insolita per un monumento composito nel Cimitero. L'Olga Herzen che Malwida adottò (vedi sopra), sposò nel 1873 lo storico francese Gabriel Monod, il quale non solo organizzò il memoriale, ma pubblicò un opuscolo (*A la mémoire de Malwida Rivalier von Meysenbug*, Vendredi 1er avril 1904, Roma) per celebrarne l'inaugurazione e con il testo del suo intervento riportato. Da orgoglioso francese, Monod sottolineò le origini francesi (Rivalier) del padre di Malwida. Lei aveva chiesto che le sue ceneri fossero conservate nel Cimitero in un'urna con un disegno specifico: la copia ingrandita in marmo di un vaso d'argento realizzato dal figlio di Monod, Edouard. Questa è l'urna in marmo rosso installata all'interno dell'edicola. Sopra l'urna c'è un medaglione in bronzo di Malwida realizzato dal “nostro amico scultore Landowski”. Si tratta di Paul Maximilien Landowski (1875-1961), che vinse il Prix de Rome a Villa Medici nel 1900. Sul medaglione si legge il suo nome. L'opera più famosa della sua successiva carriera di scultore è la sorprendente statua del *Cristo Redentore* che domina Rio de Janeiro.

L'edicola fu progettata dal “nostro amico architetto Hulot” e realizzata dal “M. D'Aquila”. Louis Jean Hulot (1871-1959) era un collega di Landowski, detentore del Prix de Rome dal 1901 al 1905, mentre “M. D'Aquila” probabilmente era il marmista Augusto Dell'Aquila, presente nella Guida Monaci del 1894 con studio/laboratorio a Via Flaminia. All'inaugurazione parteciparono tutti questi artisti, così come il direttore dell'Académie de France, Eugène Guillaume. Tra gli altri illustri ospiti c'erano lo storico Ugo Balzani (vedi sotto) e lo scrittore norvegese Bjørnstjerne Bjørnson, vincitore l'anno precedente del premio Nobel per la Letteratura.

Un altro scrittore, Norman Douglas, visitò la sua tomba circa quindici anni dopo. “È bello fermarsi un po' e rendersi eterei nei pressi delle sue ceneri”, scrisse. “Ha vissuto una vita tranquilla in una vecchia casa marone, ormai ristrutturata. La casa si affaccia sul Colosseo, sulla cui avvenente ellisse e storia macchiata di sangue amava far pascere gli occhi e l'immaginazione. Spesso mi recavo lì con lei, in quelle mattine sfavillanti, sul colle Palatino, per passeggiare tra i lecci e le rose con vista sul



Foro, per ascoltare i merli o i lucherini su quel pino.” (Da *Alone. In viaggio per l'Italia*, 1921).

Nicholas Stanley-Price

Countess Augusta Balzani di Kilwaughter Castle e di Roma

Nel 1895 il quotidiano “Weekly Telegraph” dell’Irlanda annunciò la morte della Contessa Augusta Simon in Balzani avvenuta il 3 luglio. Inoltre ha informato i lettori che il dispensario per i bambini malati in Via Galilei 51 a Roma è stato rinominato “Dispensario Augusta Balzani”. Fondato il 21 Febbraio 1893 e mantenuto con oblazioni raccolte da un comitato di benefiche Signore, il dispensario accoglieva bambini d’ambo i sessi fino all’età di 10 anni (*Guida Monaci, Roma, 1915*).

Maria Augusta, nata il 3.11.1847 a Cobh of Cork (Irlanda), era figlia del Thomas Collyns Simon, filosofo inglese autore di diversi libri scientifici, e di Maria Agnew irlandese. I suoi genitori si conobbero in Irlanda mentre Thomas le faceva da tutore e dovettero scappare in Inghilterra per potersi sposare, perché lui aveva 33 anni mentre lei ne aveva solo 18 e non era ben visto dalla zia di Maria che si era opposta. Maria Augusta rimase orfana a soli 10 anni, quando la madre si ammalò di scarlattina per poi morire. Trovandosi sola col padre fece diversi viaggi in Europa, soprattutto in Italia, Firenze, Venezia, Roma.

Con lui ha condiviso le sue attività intellettuali. Ha mantenuto uno scambio epistolare con figure della società inglese e italiana di spicco in quegli anni per esempio: Francesco Fiorentino, filosofo e storico; Ruggiero Bonghi, filologo e politico, il quale le ha scritto una lunga dedica nel suo libro “In autunno su e giù” del 1890; Louise Creighton, moglie dello storico Mandell Creighton, scrittrice e attivista per una maggiore rappresentazione della donna nella società, incluso il suffragio femminile, e nella Chiesa d’Inghilterra; Conte Terenzio Mamiani della Rovere, ecc. Donna di intelletto e di virtù, conosceva sette lingue.

In una visita col padre al Conte Mamiani, per discutere di un articolo che doveva inserire nella rivista “La filosofia nelle scuole italiane” fondata dallo stesso Mamiani a Firenze nel 1870, conobbe il Conte Ugo Balzani (1847-1916), avvocato e studioso di storia. Si sono sposati nel 1878 a Kensington (Londra), dove Ugo si convertì



Augusta Balzani (collezione di famiglia)



Ugo ed Augusta Balzani, foto del matrimonio, 1878 (collezione di famiglia)

al Protestantismo. Entrambi avevano 31 anni. Dalla loro unione avranno tre figli, il primo un maschietto morirà pochi giorni dopo la sua nascita, poi c’era Guendalina (1882) e Nora (1883). Nella loro intimità c’era l’usanza di chiamarsi Child e Cilda.

Nel 1891 dall’unico zio materno, William Agnew, Augusta ereditò il Castello di Kilwaughter nella Contea di Antrim in Irlanda. Dimora risalente al 1622 ma poi modificata ed allargata nel 1807 dall’architetto John Nash (1752-1835), architetto di Regent Street a Londra. Intenta ad aiutare Ugo a raccogliere materiale per i suoi studi storici, Augusta non voleva – e non sapeva come – amministrare una grande proprietà e decide quindi di darla in affitto dal 1892, per più di 30 anni, a un lontano cugino Irlandese, John Galt Smith e a sua moglie americana, la ricca e altolocata, Elizabeth ‘Bessie’ Bringham. Entrambi lo usano come dimora principale, facendoci anche degli abbellimenti e arredandola. La contessa Augusta e il Conte Ugo avevano progettato di trascorrere qualche giorno al Kilwaughter Castle anche nell’estate del 1895. Da alcune lettere si evince che Augusta va spesso ad Anzio, suggerito dal medico, da sola con la sua cameriera perché non sta bene, soffre spesso di inappetenza, conseguenza di disturbi intestinali che ha dai primi anni ‘80. Nell’estate del 1895 in pochi giorni il suo malessere sfocia in qualcosa di più serio e si spegne il 3 Luglio (Zona 2.17.6; Ugo e la figlia Nora sono seppelliti con lei).

Il Castello di Kilwaughter passa alle due figlie Guendalina e Nora. Bessie Bringham Galt Smith rimanendo vedova, nel 1922 torna in America mettendo parte del mobilio all’asta e altro portandolo con sé. Durante la Seconda Guerra Mondiale il fatto che il castello fosse di proprietà di italiani aveva fatto sì che venisse dichiarato territorio nemico. Il castello di Kilwaughter fu occupato da soldati, e nel 1944 dall’esercito americano che si preparava per il D-day. Dopo la guerra il castello rimase disabitato e gradualmente cadde in rovina. Con la morte di Nora il castello nel 1972 passò a mia Nonna Bianca Balzani, ma lo vendette praticamente subito nel 1982. Ora è un bellissimo rudere, senza tetto, porte, e pavimenti che la proprietaria attuale cerca di riportare al suo ultimo splendore.

Contributo di Lorenza Gatti Balzani, figlia della pronipote di Augusta Balzani

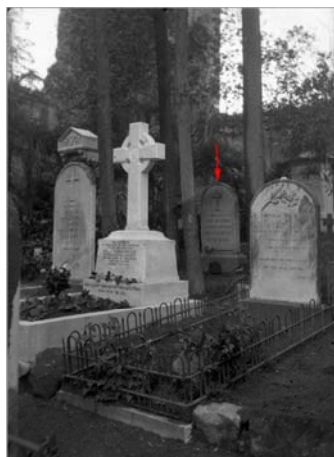


Castello di Kilwaughter, Co. Antrim, Irlanda del Nord, 2016

La tomba di Jules de Guimps del 1859: la prova fotografica

Il dipinto che Luciano Cerulli ha trovato in un mercatino di Roma si è rivelato storicamente credibile (vedi *Newsletter* 45). La lapide a destra reca l'iscrizione, accuratamente dipinta, per un giovane svizzero, Jules de Guimps, morto nel maggio del 1859. Il nostro vecchio inventario ha confermato la sua sepoltura anche se la tomba non esiste più. Ma ora ne abbiamo trovato una foto!

La lapide è visibile sullo sfondo di una foto scattata da Marcello Piermattei (vedi *Newsletter* 50) al nuovo memoriale per Ellen Lee Tayler (1862-1926; Zona 1.14.26). La sua iscrizione coincide esattamente con quella nel dipinto. Nella foto, a sinistra della croce celtica di Tayler, si trova la lapide di Marjory Cunningham (Zona



La lapide di de Guimps (indicata dalla freccia)



Epitaffio sulla lapide



Artista ignoto, *La tomba di Jules de Guimps*, ca. 1859

1.14.25) morta un giorno prima di de Guimps. Nel dipinto è la più vicina delle due lapidi simili a sinistra. Sopravvive ancora oggi, così come due dei quattro cipressi piantati intorno alla tomba di de Guimps. Sopravvive anche la lapide a destra della Tayler, quella che reca il nome "Cornelia Ray King" – e si trova nel *lapidarium* nella Zona Terza. Dipinti e fotografie come queste danno ulteriore significato a nomi che sono stati spesso dimenticati.

Restauro della tomba Gutmann

Nel maggio 2018 l'ultima erede della dinastia tedesca Gutmann, nipote del fondatore della Dresdner Bank, si è recata a Roma, in compagnia di alcuni familiari e dell'autrice, sua fedele amica. L'occasione è stata favorita dall'encomiabile iniziativa di sostenere il restauro conservativo del monumento funebre dedicato ai Gutmann (Zona 1.14.28). Lili Vera Gutmann, giornalista, moglie del console di Grecia a Milano Spyros Jean Collas, era legata intimamente alla pro-



Eugen Gutmann, fondatore della Banca di Dresda (a sinistra) col figlio Max a Roma, 1914 (collezione di famiglia)



Lili Orsini Baroni (nata Gutmann) con la nipote Lili Gutmann, 1951 (collezione di famiglia)



Lili Vera Gutmann alla tomba

pria famiglia, che da sempre ha avuto radici italiane (*Newsletter* 13). La zia paterna Lili Ludmilla Gutmann (1873-1967), moglie dell'Ambasciatore Luca Orsini Baroni, e un altro zio, il conte Max Gutmann (1885-1948), furono sepolti in questa tomba familiare. Con il contributo della signora Gutmann, la tomba è tornata alle condizioni originarie ed il trattamento ha riportato visibili le scritte ormai illeggibili. Lili Vera Gutmann, nata il 17 luglio 1919 in Olanda era figlia di Fritz e Louise, tragicamente deceduti nei campi di sterminio nazisti. Lei è deceduta a Firenze il 28 gennaio 2020. Per coloro che desiderano approfondire notizie su questa famiglia, vedi *L'Orologio di Orfeo* di Simon Goodmann (Mondadori, 2015) e *Gli Orsini Baroni, storia politica diplomazia* di Elena Ceccarini (Ets, 2010).

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma
Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00
(ultimo ingresso 16.30)
Domenica e festivi : 9.00 -13.00
(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE
Anka Serbu, GRAFICA
Grafica Di Marcotullio, STAMPA
Laura Scipioni, e Rita Stivali, TRADUZIONE
ROMA, 2020

Contatto: nstanleyprice@tiscali.it
Also available in English

Potete trovare tutte le *Newsletter* precedenti e l'indice dei contenuti sul sito www.cemeteryrome/press/newsletter.html